

LONTANO & VICINO

Discernere la devozione nel tempo dei populismi

Il Papa rilancia la pietà popolare alla luce del Vangelo Col rischio che venga politicamente strumentalizzata

ENZO BIANCHI

Come pensare che sia cancellata dalla devozione del rosario la dimensione antislamica che ne è stato uno dei grandi vettori di diffusione e che ne ha accompagnato la presentazione fino alla metà del Novecento? Come ritenere rimossa dal culto al Cuore immacolato di Maria la valenza anticomunista che l'ha caratterizzato in maniera esclusiva per decenni? Come distaccare l'immagine di san Giuseppe dall'ideologia del lavoratore "contento del poco e del suo" che per un secolo ha inestricabilmente mescolato la pietà Giuseppina con la dottrina sociale cattolica? Come distinguere il Sacro Cuore di Gesù dalla tradizione controrivoluzionaria che ne ha fatto il proprio emblema per tutta l'età contemporanea? È a queste domande che risponde con l'abituale competenza e precisione l'ultimo saggio dello storico delle religioni Daniele Menozzi, *Il potere delle devozioni. Pietà popolare e uso politico dei culti in età contemporanea*.

L'autore parte da una duplice constatazione: il conclamato uso politico delle più cattoliche devozioni e, al tempo stesso, il rilancio della pietà popolare voluta e attuata da papa Francesco. Come tenere insieme l'appropriazione politica e la volontà evangelizzatrice che, con intenzioni opposte, ricorrono entrambe al «potere delle devozioni»? La conoscenza della storia è,

come sempre, la via obbligata per evitare ambiguità, ingenuità, confusioni e deviazioni. «Un passato rimosso non trascina inevitabilmente con sé le sue scorie?», domanda.

In modo tanto analitico quanto appassionante, il volume ripercorre la forte politicizzazione delle più importanti forme di pietà tra metà '800 e '900: l'Immacolata Concezione di Maria contro la modernità liberale; il culto di San Giuseppe nella sua veste di patrono per la Chiesa aggredita dalla rivoluzione; l'intronizzazione del Sacro Cuore nelle famiglie per restaurare la società cristiana; la nazionalizzazione di san Francesco «il più italiano dei santi»; Fatima e il Cuore immacolato di Maria per sconfiggere il comunismo.

In questi ultimi anni, l'emergere dei movimenti populisti ha portato con sé lo spregiudicato uso politico da parte dei leader dei principali culti che negli ultimi due secoli hanno segnato la vita religiosa dei cattolici. Nel nostro paese, a fini elettorali e propagandistici, il segretario nazionale della Lega ha più volte ostentato i simboli religiosi; nel maggio 2019 il presidente Jair Bolsonaro ha consacrato il Brasile al Cuore immacolato di Maria. I leader populisti di destra si sono impossessati dei simboli religiosi e «se ne servono come marcatori culturali che giudicano funzionali alla promozione di politiche identitarie a sfondo nazionalistico».

La problematica si fa gravida di significati dal momento che, contemporaneamente, papa Francesco fa della pietà po-

olare uno degli elementi maggiori del suo progetto di «Chiesa in uscita», capace di rispondere alle esigenze e alla sensibilità del popolo di Dio e al suo ampio

sensus fidei. Ne è esempio il recente anno dedicato a San Giu-

fratino e il Cuore immacolato seppé dove il papa argentino di Maria», fosse edito nei giornali in cui papa Francesco annun-

ciava l'intenzione di consacrare la Legge con i temi che caratterizzano il suo ministero

re al Cuore Immacolato di Maria l'intera umanità e in particolare. In ogni caso, per Menozzi, «si pone il problema del-

marzo scorso. La personale le carenze dell'attrezzatura cul-

sensibilità ecclesiale ulteriormente con cui si affronta il te-

ma della promozione della pie-

ta popolare che il papato di corpi più comprendere le ragioni

Francesco ha posto all'ordine del turbamento di non pochi

del giorno». Per configurare le credenti (cattolici e apparten-

pietà popolare in armonia con nenti alle Chiese della Riforma)

gli indirizzi evangelici di papa Francesco, l'autore puntualizza la necessità di «risemantiz-

zare» ogni iniziativa devozionale e questo può avvenire so-

lo con una solida conoscenza critica del passato e con una maggiore considerazione del-

la storia dei culti che è profondamente intrisa di significati politici che, di volta in volta, le autorità ecclesiastiche hanno

loro attribuito in relazione alle situazioni storiche in cui le hanno promosse. Agli occhi dello

saggio di Menozzi a cogliere la

necessità di operare un profondo discernimento per non ri-

correre a forme di pietà ormai troppo politicamente strumentalizzate, ma a frequentare

nuove forme di preghiera a Maria, la Madre del Signore, fon-

data biblicamente e condivise

ecumenicamente, soprattutto

quando sono legate all'attualità politica e sociale.

Riconosco, tuttavia, che papa Francesco ha saputo reinterpretare quell'atto di consacrazione alla luce del Vangelo e dell'umano più autentico, trasfigurando una ambigua for-

ma di pietà in una preghiera autenticamente evangelica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

003383



L'ECO DELLA STAMPA[®]

LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Daniele Menozzi

Il potere delle devazioni

Pietà popolare e uso politico dei culti
in età contemporanea

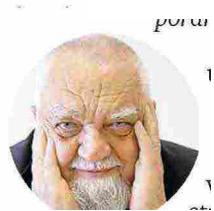
Carocci

Daniele Menozzi

«Il potere delle devazioni.
Pietà popolare e uso politico dei
culti in età contemporanea»

Carocci

pp. 236, € 24



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003383

